

DIOCESI
S. BENEDETTO DEL TRONTO - RIPATRANSONE - MONTALTO



Piantare la vita dentro la città
SUSSIDIO AVVENTO - NATALE 2019



IL tempo dell'Avvento ci mette in comunione con l'attesa di tutta l'umanità. Ognuno, infatti, attende tempi migliori, anche se poi non sempre sa definire bene in che cosa possano consistere. La nostra stessa vita cristiana è vissuta nella "attesa della beata speranza: che venga il nostro Salvatore, Gesù Cristo".

Noi speriamo sempre in un altro che ci aiuti, ci sostenga, ci renda meno difficile il compito della vita e sollevi ciò che la opprime. In fondo, riconosciamo che da soli non possiamo realizzare le nostre speranze, quindi confidiamo in qualche modo nell'altro e viviamo il tempo carico di attesa. Ma nessun essere umano, per quanto buono e disponibile, può soddisfare pienamente le nostre attese, perché sono attese di pienezza di vita,

di felicità senza ombre e senza fine, cose che nessun essere umano è in grado di dare. Ciò significa che in fondo sono attesa di Dio.

L'avvento, che ci apprestiamo a vivere, ci porta ad incontrare e a confrontarci ancora una volta con il nostro animo insoddisfatto e sempre in attesa del meglio, a riconoscere che di fatto siamo in attesa di Dio, l'unico che può mantenere le promesse di pienezza di vita. La nostra è, quindi, un'attesa spirituale, un desiderio di Dio che a volte cerchiamo quasi a tentoni.

In questo Avvento riscopriamo questo desiderio di Dio un po' sempre annebbiato, purtroppo, dalle tante distrazioni e dai tanti illusori surrogati che ci vengono proposti dal nostro mondo. Riscopriamo la vita spirituale come attesa e viviamola come crescita progressiva nella comunione con Dio. Vivendo nell'attesa di Dio, e preparando l'incontro con Lui, viviamo una spiritualità che non ci allontani dall'impegno a costruire relazioni positive tra di noi e tra le nostre parrocchie, secondo il progetto delle Unità Pastorali che stiamo perseguendo, così da crescere nell'unità di una comunione sempre più profonda a immagine di Dio che è Trinità.

Il Sussidio, preparato dai nostri Uffici pastorali, ci suggerisce come vivere spiritualmente questo tempo di attesa, come nutrirlo con un solido e sicuro cammino, lasciandoci guidare dalla liturgia della Chiesa e vivendo gli atteggiamenti concreti di vita che domenica dopo domenica vengono suggeriti. Sarà un tempo di grazia.

Auguro a me a tutti che sia così: un tempo di grazia che ci accompagna nel nostro cammino pastorale diocesano. Ringrazio coloro che l'hanno preparato e invoco su tutti la benedizione del Signore.

+ Carlo Bresciani
Vescovo



Introduzione

♦ Un Cammino: da Ninive alla Gerusalemme Celeste

“L’Avvento è il tempo che prepara i cristiani alle grazie che verranno elargite ancora, quest’anno, nella celebrazione della grande solennità del Natale” (Direttorio omiletico n. 78). Fin dall’inizio l’umanità, come Giona, fugge lontano da Dio e finisce nel ventre della ‘balena’. Ma il Signore non abbandona i suoi figli nella morte e viene a salvarci. È venuto nella pienezza dei tempi e tornerà alla fine del mondo. Nei giorni di preparazione al Natale *“la chiesa richiama alla mente l’insegnamento di S. Bernardo, ossia che tra le due venute visibili di Cristo, nella storia e alla fine dei tempi, vi è un’invisibile venuta qui ed ora” (Direttorio omiletico n. 79).* Il Natale è la festa della luce. Le feste pagane che esaltano la luce nel buio dell’inverno non erano rare, ma nel primo prefazio di Natale si proclama: *“nel mistero del verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all’amore delle realtà invisibili”.* L’impegno che, personalmente e come comunità cristiana, possiamo prenderci in questo periodo è quello di trasformare Ninive, le nostre città, nella Gerusalemme celeste. Il vescovo nella lettera pastorale **“Con Cristo in missione nel mondo”** al sesto capitolo ci indica come operare in questo cammino di conversione: vivere una spiritualità missionaria che porta a non chiudersi in se stessi ma a lasciarsi spingere dalla carità di Cristo (2Cor 5,14). In ogni domenica del tempo di Avvento/Natale potremo riflettere su alcuni tratti di questa spiritualità che deve stare alla base anche delle Unità Pastorali (Lettera pastorale n.6)

♦ Un segno: l’Albero di Natale

Il segno che può accompagnarci in questo tempo, oltre il tradizionale presepe e la corona di Avvento, è l’albero di Natale che può essere collocato in Chiesa. Papa BENEDETTO XVI lo ha così definito: *«Significativo simbolo del Natale di Cristo, perché con le sue foglie sempre verdi richiama la vita che non muore».*

Spesso si pensa che all’origine della tradizione dell’albero di Natale c’è un’antica usanza pagana, ma in realtà risale ad una tradizione che metteva in scena, davanti ai portali delle chiese, la storia del peccato originale nel Paradiso. In effetti, nel passato il 24 dicembre si festeggiavano i «santi»

Adamo ed Eva. Grazie alla loro *“felice colpa”*, era stato inviato il Salvatore, per cui si iniziò ad erigere, nei sagrati o anche nelle cattedrali, un «albero del Paradiso» con tanto di mele appese a far da scenario alle sacre rappresentazioni natalizie. Scrive il teologo Cullmann: *“Esso simboleggia un convincimento cristiano: il peccato dell’uomo viene espiato nella notte del 24 dicembre dall’ingresso di Cristo nel mondo”.*

Una miniatura salisburghese, anno 1489, illustra il messaggio in modo chiarissimo: un albero, la cui chioma è folta di mele e ostie, ha appeso sulla sinistra un crocifisso e sulla destra un teschio; sotto il primo Maria coglie le ostie, presso il secondo Eva distribuisce le mele. Questo albero diventerà poi anche il simbolo della passione ed in questo modo il Natale si unisce ancor di più alla Pasqua, proprio grazie a una pianta. Comunque nella Bibbia, oltre ai due alberi presenti nella Genesi, della conoscenza del bene e del male e della vita, nelle visioni degli antichi profeti biblici, troviamo l’albero che indica, a seconda dei casi, il Messia nascente, che verrà a liberare il popolo di Israele (cfr. Isaia 11,1: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici”* – passo che la tradizione cristiana e la stessa liturgia della Chiesa applicano a Gesù Cristo), o lo stesso Israele riscattato da Dio (cfr. Os 14,6: *“Israele fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano”*).

San Giovanni poi, nel libro dell’Apocalisse, con sottile allusione al costato trafitto di Cristo, da cui sgorgò “sangue e acqua” (Gv 19, 34), riporta in visione: *“In mezzo alla piazza della città [santa] e da una parte e dall’altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni”* (Ap 22,2). Un cristiano può dunque festeggiare il Natale anche facendo l’albero, senza timore alcuno di ripetere riti o di riprendere tradizioni pagane. Giovanni Paolo II lo ha voluto in piazza S. Pietro accanto al presepe, dicendo: *“... è un’usanza anch’essa antica, che esalta il valore della vita perché nella stagione invernale, l’abete sempre verde diviene segno della vita che non muore”.*

Alla luce di quanto detto sopra sarebbe opportuno collocare in Chiesa, oltre il presepe e la corona d’Avvento, un bell’abete, che nel suo essere verde e rigoglioso, rappresenta Gesù, l’autentico “Albero della vita” (Ap 2,7). Lo si può decorare nel tempo di preparazione al Natale con delle ‘casette’ (Cfr allegato): la comunità cristiana è inviata, come il profeta Giona, ad attraversare la città, perché ‘Ninive’ si converta così da formare la Gerusalemme celeste. Ciascun gruppo, pertanto potrà realizzare dei laboratori dove costruire tali ‘casette’ che poi verranno appese sull’albero.

Esempio: I domenica: posa dell’albero in Chiesa; II domenica: posa di 12 stelle; III domenica: decorazione dell’Albero con le casette; IV domenica: preparazione nelle vicinanze dell’albero della culla per Gesù con vicino doni per la Caritas; Natale: si pone Gesù Bambino.

♦ Andiamo fino a Ninive: l'Avvento di fraternità

Si racconta nella Bibbia che la parola del Signore "scava l'orecchio" di Giona perché il profeta conosca la sua missione: "Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me". È anche la vocazione della comunità cristiana 'in uscita': andare e gridare al mondo che troppe sono le ingiustizie che generano emarginazione e miseria. *"La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anomalo quanto più nelle strade delle nostre città tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati. Tornano alla mente le parole dell'Apocalisse: «Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo» (Ap 3,17). Passano i secoli ma la condizione di ricchi e poveri permane immutata, come se l'esperienza della storia non insegnasse nulla"* (papa Francesco Messaggio giornata del povero 2019 n. 1).

Davvero, come ci ricorda papa Francesco citando la Scrittura, che poveri siamo tutti, nessun escluso. Non esiste sulla faccia della terra un uomo o una donna che non abbia nulla da chiedere, come non esiste qualcuno che non abbia nulla da dare. Tra l'altro la povertà più triste e pericolosa non è tanto quella materiale, quanto la mancanza di umanità, la carenza di spiritualità, la scarsità di amore.

Ora come Dio non rimane silenzioso e indifferente davanti al grido che sale dalle nostre città -Egli "è colui che "ascolta", "interviene", "protegge", "difende", "riscatta", "salva"- anche noi siamo chiamati a porre gesti che guariscono il cuore dell'uomo e che puntano *"ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio"*.

In continuità con la giornata mondiale dei poveri, la Caritas diocesana in questo tempo, propone alle comunità parrocchiali di continuare a 'costruire ponti', non solo all'interno della comunità cristiana, ma anche con le diverse realtà presenti su tutto il territorio, a cominciare dalle istituzioni, per 'tornare ad esseri umani' e lottare insieme contro ogni forma di povertà.

Le comunità parrocchiali, con l'aiuto degli organismi di partecipazione, potrebbero impegnarsi a leggere in maniera approfondita le povertà presenti nel territorio, così da sollecitare le istituzioni affinché si facciano carico dei più poveri e promuovere una cultura della solidarietà, dell'accoglienza e della condivisione. Sarebbe bello vivere momenti di fraternità,

anche con chi appartiene a religioni e culture diverse, magari condividendo pasti tipici, organizzando pellegrinaggi avendo come meta incontri con l'arte o la natura, accogliendo gratuitamente negli oratori ragazzi di famiglie in difficoltà per 'scuole di quartiere' o per laboratori animati da adulti e anziani... Evidentemente questo comporta una sinergia tra tutte le realtà della parrocchia.

La Caritas diocesana ripropone la giornata della carità da vivere la 4° domenica di Avvento che quest'anno cade il 22 dicembre 2019. La proposta è quella di sensibilizzare la comunità intervenendo durante la celebrazione eucaristica o distribuendo del materiale perché tutta la comunità possa conoscere i bisogni e le iniziative realizzate. Sarebbe bello promuovere qualche iniziativa (anche nel tempo di Natale) per educare alla condivisione come una raccolta di generi alimentari per chi è in difficoltà economica.

È prevista una raccolta di offerte da destinare metà alla Caritas parrocchiale e metà alla Caritas Diocesana, per sostenere le 'opere segno' presenti nel territorio della diocesi.

Non dobbiamo dimenticare le zone della nostra diocesi colpite dal sisma. La Caritas Diocesana presenterà un progetto a Caritas Italiana, preparato insieme ai parroci, per venire incontro ad alcune esigenze riscontrate durante la 'mappatura', in modo particolare per sostenere iniziative che possano continuare nel tempo e rivolte ai ragazzi, ai giovani e agli anziani.

Rimane l'invito rivolto a tutte le comunità parrocchiali, ma anche alle istituzioni e alle diverse realtà laiche o religiose, a vivere durante l'anno una giornata di riflessione e di servizio presso la sede della Caritas diocesana. Seguendo le indicazioni della diocesi per questo tempo di Avvento/Natale impegniamoci idealmente a piantare dentro le nostre città, così cementate e chiuse, l'abete sempre verde, l'albero di Natale, segno di quel Cristo che viene a riportare la Vita!

Veglia di Avvento

Nella città... per “piantare” la vita

M. *“L’Avvento è il tempo che ci prepara alle grazie che verranno elargite ancora, quest’anno, nella celebrazione della grande solennità del Natale” (Direttorio omiletico n. 78). Fin dall’inizio l’umanità, come Giona, fugge lontano da Dio e sprofonda negli abissi, finendo nel ventre della “balena”. Ma il Signore non abbandona i suoi figli nella morte e viene a salvarci. È venuto nella pienezza dei tempi e tornerà alla fine del mondo. Nei giorni di preparazione al Natale “la chiesa richiama alla mente l’insegnamento di S. Bernardo, ossia che tra le due venute visibili di Cristo, nella storia e alla fine dei tempi, vi è un’invisibile venuta qui ed ora” (Direttorio omiletico n. 79). Il segno che ci accompagnerà in questo tempo, oltre il tradizionale presepe e la corona di Avvento, è l’albero di Natale. Verrà addobbato di ornamenti, che in origine erano piccoli frutti di stagione, e risplenderà di luce per ricordare che con la nascita di Gesù è rifiorito l’albero della vita. È l’albero che vogliamo piantare nelle nostre “Ninive” perché le nostre città tornino a fare festa e si trasformino nella Gerusalemme celeste.*

Canto iniziale

SALUTO:

P. L’amore, la gioia e la pace, la bontà e la fedeltà, i frutti dello Spirito Santo, siano con tutti voi!
E con il tuo spirito!

Primo Momento

INTRODUZIONE:

M. *Nel libro della Genesi si narra come Dio, dopo aver creato l’uomo, creò per lui un giardino dove egli potesse trovare ciò che gli era necessario per vivere, un giardino ricco di alberi di frutti di ogni specie, perché la sua creatura potesse godere di un nutrimento ricco e gustoso.*

Avvento di
fraternità 2019

*Andiamo
fino a Ninive!*

**"Tu dici: sono ricco, mi
sono arricchito, non ho
bisogno di nulla. Ma
non sai di essere un
infelice, un miserabile,
un povero, cieco e nudo"**

(Ap 3,17)

**DOMENICA
22 DICEMBRE**

IV domenica di Avvento

**Raccolta Caritas per
sostenere le opere
segno nel territorio
diocesano**

In mezzo al giardino fece germogliare l'albero della vita, quasi sintesi e compimento di tutti gli altri alberi; se infatti il frutto di ogni albero rendeva saporosa la vita, questo avrebbe dato e conservato la vita stessa, che poi potesse esprimersi nella quotidiana concretezza donata dal mangiare i frutti del giardino. Inoltre fece germogliare anche l'albero della conoscenza del bene e del male, unico albero di cui però Dio proibì all'uomo di cibarsi (cfr. Gen 2,9.16). Ascoltiamo.

DAL LIBRO DELLA GENESI

Gen 2,8-15; 3,22-24

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse... Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

Parola di Dio!

PREGHIERA

M. *Anche noi abbiamo perso la vita, siamo sprofondati nell'abisso, inghiottiti dalla morte. Facciamo nostra la preghiera del profeta Giona nel ventre del pesce. Affidiamoci a quel Dio che, solo' può salvarci.*

A cori alterni

«Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce.

Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.

Io dicevo: «Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio».

Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo.

Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio.

Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore.

Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore».

Canto

Secondo Momento

INTRODUZIONE:

M. *Nel contesto di questa prima lettera delle sette missive che aprono l'Apocalisse si dice che l'albero della vita si trova nel Paradiso di Dio, chiaro riferimento al racconto dei primi capitoli della Genesi.*

Ma quando finalmente giungeremo ai piedi di questo albero tanto desiderato, lo troveremo collocato al centro della città di Dio, la nuova Gerusalemme, precisamente "in mezzo alla piazza della città" (cfr. Ap 22,2). La piazza è il luogo dell'incontro dei cittadini, il punto culminante della comunione, di cui tutta la città santa, la celeste Gerusalemme con le sue porte e le sue mura, è simbolo.

Dunque il Paradiso/giardino, luogo dell'intima comunione con Dio, ora è diventato la città: Dio si incontra nella comunione fraterna, il luogo in cui attingere il frutto dell'albero di vita è la Chiesa gloriosa, resa santa per la presenza costante e piena del suo Signore.

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE

Ap 22,1-7

E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e

da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione.

Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte.

Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà.

E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

Parola di Dio!

Canto

Terzo Momento

INTRODUZIONE:

M. *Se Gesù solo è la Vita, ed il comunicatore della vita, è Lui il frutto dell'albero della vita che bisogna mangiare per vivere, e grazie alla sua opera di redenzione quel frutto non è più proibito, ma anzi donato. Se all'origine c'è il comando di Dio: "non mangerai di questo frutto, perché se ne mangiassi moriresti", ora c'è invece l'invito forte "prendete e mangiatene ... chi mangia questo pane ha la vita eterna... il pane è la mia carne" (cfr. Mt 26,26; Gv 6,51).*

Se Gesù è il frutto della vita, chi lo porta sarà l'albero. Due figure sono collegate principalmente nella tradizione cristiana all'albero della vita: Maria e la croce. Quando la Madre del Signore si reca in visita da Elisabetta, portando in sé il Verbo della vita fatto carne, questa la accoglie benedicendola e benedicendo "il frutto benedetto del suo grembo" (cfr. Lc 1,42).

Maria è dunque il nuovo albero della vita, germogliato dal suolo vergine della pura grazia di Dio, per portare nel mondo delle spine e dei rovi (cfr. Gen 3,18) il frutto benedetto della vita; all'uomo, che con sudore mangia un pane di tribolazione per tornare alla polvere (cfr. Gen 3,19) ora, senza opera alcuna di uomo (cfr. Mt 1,25), è dato gratuitamente il frutto mangiando il quale si vive per sempre.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Lc 1,26-45

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Parola del Signore!

OMELIA

PREGHIERA DEI FEDELI

PADRE NOSTRO

ANTIFONA DELLA CHIESA BIZANTINA

NEI GIORNI CHE PRECEDONO IL NATALE:

Preparati, Betlemme: si è aperto per tutti l'Eden. Preparati, Èfrata, perché dalla Vergine è fiorito l'albero della vita nella grotta; davvero il suo grembo è divenuto spirituale paradiso in cui si trova la pianta divina; mangiandone vivremo, non moriremo come Adamo. Cristo nasce per rialzare l'immagine, un tempo caduta".

SEGNO

Si consegna ai vari gruppi alcune 'case' segno della città in cui andiamo a 'piantare' l'albero della vita perché Ninive diventi la Gerusalemme celeste oppure il materiale per preparare le case per ornare poi l'albero di Natale.

BENEDIZIONE SOLENNE:

Dio, che vi dà la grazia di celebrare la prima venuta del suo Figlio e di attendere il suo avvento glorioso vi santifichi con la luce della sua visita.

R. Amen.

Nel cammino di questa vita, Dio vi renda saldi della fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità. **R. Amen.**

Voi che vi rallegrate per la venuta del nostro Redentore, possiate godere della gioia eterna, quando egli verrà nella gloria. **R. Amen.**

E la benedizione di Dio buono e misericordioso, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **R. Amen.**



Così anch'io mando voi: una spiritualità missionaria per essere Chiesa in uscita

I Domenica di Avvento

1 dicembre 2019

Verranno quei giorni ...! Vigili e all'erta perché il Signore che torna ci trovi intenti ad annunciare la gioia del vangelo, a portare la vita.

DALLA LETTERA PASTORALE: *Resistere alle tentazioni.*

«Siamo tutti soggetti alla tentazione di Giona, cioè fuggire da ciò che ci appare impegnativo e difficile e, quando in qualche modo cadiamo in essa, offuschiamo la fecondità del messaggio di cui siamo portatori. Questo è tanto più vero, quanto più siamo investiti di una qualche missione in parrocchia o nella Chiesa. Prendere coscienza di queste tentazioni è il primo passo verso il cambiamento. Il papa nella *Evangelii Gaudium* mette in evidenza alcune tentazioni particolari: l'egoismo, il pessimismo, la desertificazione spirituale, lo spirito mondano e le diverse forme di "guerra civile" nella Chiesa.

Si tratta di tentazioni che incidono fortemente sull'unità nella Chiesa e sulla possibilità di costituire le UP. Ogni persona, ogni comunità ha le sue tentazioni specifiche e, quindi, le sue lotte spirituali da affrontare. Una tentazione che blocca l'azione pastorale della Chiesa è l'accidia egoistica che, magari appellandosi alla libertà e al "troppo impegnativo", cerca solo ciò che è comodo per sé e rifiuta ogni cambiamento solo per la piccola fatica che esso comporta» (CAP. 6 n. 11)

Per la Liturgia

In chiesa si pone un grande albero di Natale spoglio che si può presentare all'inizio della celebrazione Eucaristica:

SPIEGAZIONE DELL'ALBERO DI NATALE:

M. Il tempo di Avvento vede brillare nelle nostre case, e oggi anche nella nostra Chiesa, l'albero di Natale. L'abete sempre verde, infatti non è un simbolo pagano, ma per noi cristiani, con i suoi addobbi e le sue

luci, ricorda che con la nascita di Gesù è rifiorito l'albero della vita, il cui frutto benedetto è Cristo stesso che con la sua venuta illumina il mondo di verità e di grazia. Andiamo incontro al Signore che viene e con Lui porteremo la vita nella nostra città perché Ninive si trasformi nella Gerusalemme celeste.

MONIZIONE INTROITALE:

M. Fratelli e sorelle, eccoci in Avvento! Avvento è una parola latina che significa arrivo o venuta. Si tratta della venuta più straordinaria di tutta la storia umana: la venuta del Figlio di Dio, che per amore verso gli uomini si è fatto uomo egli stesso.

Con la prima domenica di Avvento, inizia un nuovo anno liturgico. In esso la nostra vita di fede è invitata a "ripartire" con rinnovato vigore camminando incontro al Cristo che viene. Accogliamo presente in questa assemblea, acclamiamolo nel segno del Sacerdote che presiede questa Eucaristia e nella sua Parola, attorno alla quale con lampade accese siamo chiamati a vegliare. Riconosciamolo presente nel Pane e nel Vino offerti per la nostra salvezza. *A lui acclamiamo con canti di gioia:...* (Canto)

ALL'ATTO PENITENZIALE:

P. Ogni albero piantato sulla terra svetta verso il cielo. Ricorda che la nostra meta ultima a cui tende tutta la storia è l'incontro con il Signore che torna. Occorre stare dentro la storia non dormienti, come Giona che fugge da Dio, ma desti, vigili, per resistere alle tentazioni e trasformare gli attrezzi di guerra in strumenti agricoli di pace perché la terra accolga l'albero della vita che è Cristo Gesù. (Silenzio).

INVOCAZIONI PENITENZIALI:

- Perdonaci, Signore, per le volte che siamo fuggiti da ciò che ci appariva impegnativo e difficile. Abbi pietà di noi! *Signore pietà!*
- Perdonaci, Signore, per l'egoismo, il pessimismo, la desertificazione spirituale, lo spirito mondano e le diverse forme di "guerra civile" nella Chiesa. Abbi pietà di noi! *Cristo pietà!*
- Perdonaci, Signore, per l'accidia egoistica che ci porta a cercare solo ciò che è comodo e a rifiutare ogni cambiamento. Abbi pietà di noi! *Signore pietà!*

CONCLUSIONE DELL'ATTO PENITENZIALE:

- P. Signore, tu conosci ognuno di noi! Tu vedi la nostra fragilità! Assorbiti dalle occupazioni giornaliere, rischiamo di ignorare la tua presenza. Ridestaci e apri i nostri occhi: è in questa storia che tu ci visiti, è in questo mondo che farai ritorno per trasformarlo radicalmente. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen!

PREGHIERA DEI FEDELI:

- P. La preghiera cristiana è invocazione che nasce dalla speranza. Il Signore che viene reca salvezza e noi lo imploriamo dal profondo della nostra impotenza a fare il bene. Apriamo i nostri cuori a tutti i desideri più nobili che oggi ci sembrano impossibili. Domandiamo con coraggio quello che egli stesso desidera.

INTENZIONI DI PREGHIERA:

- M. Preghiamo insieme e diciamo: «*Vieni, Signore Gesù!*».
1. Scrolla la tua Chiesa con la forza della tua parola, apri i suoi orecchi alle invocazioni di aiuto, donale il coraggio necessario per smascherare il male e far crescere la fraternità e aiutala a mantenere viva la consapevolezza dell'incontro ultimo con te. *Preghiamo*
 2. A coloro che hanno grandi responsabilità e molto potere, dona saggezza nell'adottare le decisioni per il bene di tutti. Rendili attenti al destino dei poveri e di chi non ha voce e non erigano ad assoluto alcun interesse, ma abbiano il senso della precarietà umana. *Preghiamo*
 3. Suscita in mezzo ai popoli uomini e donne che hanno a cuore la pace e sono disposti a sacrificarsi per essa, fa' che nei paesi in cui regna la guerra e l'odio si osi sperare nella pace impossibile e nell'importanza dei primi passi. *Preghiamo*
 4. Affretta il giorno in cui i giovani non dovranno più addestrarsi alla guerra perché sarà inutile. Aumenta la loro disponibilità a favore dei più poveri, rendili sensibili verso i più svantaggiati. Sappiano regalare con gioia parte del loro tempo. *Preghiamo*

(Intenzioni particolari ...)

ORAZIONE CONCLUSIVA:

- P. Tu non sei un Dio che accetta la situazione esistente. Tu non giudichi inevitabile la miseria e la guerra. Tu sei accanto a tutti quelli

che accettano di fare la loro parte per aumentare la speranza e la fiducia sulla terra. Non abbandonarci, perché le nostre forze talvolta si esauriscono. Tieni desti i nostri cuori nell'attesa del tuo Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen!

Per la Catechesi

1. Vivere nella consapevolezza che sono una persona unica, originale, al mondo non c'è nessuno come me ...
2. Riflettere sui segni dei tempi nell'ottica "sono nelle mani di Dio" e non "non posso farci niente ...".
3. Saper scorgere "il positivo, il bello" nel mondo che ci circonda.
4. Coltivare le relazioni e gli affetti, perché la vita fiorisca e produca i frutti buoni.

PER PICCOLI E ADOLESCENTI

Preparare le stelle, non per forza 12, ma tante che poi serviranno per il prossimo incontro.

Preghiera del Viandante

Signore, io vorrei essere tra quelli che sanno partire e rischiano la vita. Signore, tu sei nato durante un viaggio e sei morto come un malfattore, dopo aver percorso, senza soldi tutte le strade: quelle dell'esilio, dei pellegrinaggi, e delle predicazioni itineranti.

Fammi uscire dal mio egoismo e dalla mia comodità, perché segnato dalla croce, io non tema la vita difficile e i momenti in cui si rischia la propria vita. I momenti in cui si è impegnati con la propria responsabilità (Da spiritualità della strada. Disponibile alla bella avventura)

Per una Chiesa in uscita

Andare nei diversi quartieri della Parrocchia come comunità cristiana con ragazzi, giovani e famiglie e piantare un albero facendo conoscere l'iniziativa "Un albero in più" promossa dalle Comunità Laudato Sì. Gli alberi saranno custoditi e coltivati durante il periodo dell'Avvento dagli abitanti del quartiere, nell'occasione pulizia e raccolta differenziata negli spazi pubblici. Andare a portare nelle famiglie il giornalino o programma per l'Avvento.



Solennità dell'Immacolata Concezione II Domenica di Avvento

8 dicembre 2019

**In Maria di Nazareth il Signore ha compiuto meraviglie...
dall'albero del peccato all'albero della vita!**

DALLA LETTERA PASTORALE: *Aprirsi ai doni dello Spirito.*

«Noi crediamo che lo Spirito di Dio può rinnovare tutte le cose e far rivivere anche le ossa inaridite di cui parla il profeta Ezechiele (37,1ss). In Lui diventa possibile ciò che non lo sarebbe mai andando da soli. Gesù stesso nel Vangelo ci viene presentato come *“mosso dallo Spirito”*. Lo Spirito continua oggi ad effondere i suoi doni ai singoli, ai movimenti e alle associazioni per l'edificazione della Chiesa nelle sue varie articolazioni. È lo Spirito che ci libera dall'individualismo e ci spinge a condividere. Rientra nella spiritualità cristiana la valorizzazione dei carismi nella reciprocità dello scambio e dell'arricchimento comune. Lo Spirito guida all'unità riconciliando la ricchezza della diversità (cfr. 1Cor 12,4ss). Siamo chiamati a coltivare una spiritualità che sa riconoscere i doni che Dio ha fatto all'altro (singolo o comunità), sa lodare Dio per questi doni, senza invidia o gelosia, e sa aprirsi ad accoglierli».

Per la Liturgia

In chiesa sul grande albero di Natale si pongono 12 stelle o più a simboleggiare Maria e la luce che nasce dal suo grembo. “La donna ha una corona di dodici stelle intorno al suo capo” (cfr. Ap 12,1). La corona esprime la vittoria finale già riportata. Il numero richiama le dodici tribù di Israele e i dodici apostoli, “l'unico popolo di Dio”.

SPIEGAZIONE DELL'ALBERO DI NATALE:

M. Celebriamo l'*Immacolata Concezione di Maria*. Elisabetta benedice *“il frutto benedetto del suo grembo”*, Colui che è germogliato dal suolo vergine della pura grazia di Dio, Colui che viene a piantare nel mondo, pieno di spine e di rovi, l'albero della vita. Oggi facciamo nostra una antifona della Chiesa bizantina nei giorni che precedono il Natale che così canta: *“Preparati, Bethléemme: si è aperto per tutti l'Eden. Preparati, Èfrata, perché dalla Vergine è fiorito l'albero della vita nella grotta; davvero il suo grembo è divenuto spirituale paradiso”*.

so in cui si trova la pianta divina; mangiandone vivremo, non moriremo come Adamo. Cristo nasce per rialzare l'immagine, un tempo caduta”.

MONIZIONE INTROITALE:

M. Fratelli e sorelle, nel nostro cammino d'Avvento incontriamo oggi questa festa in onore della Vergine Maria in cui diamo lode al Padre per le meraviglie che ha compiuto in Lei rendendola la «tutta santa», preservata da ogni peccato. A Maria guardiamo come splendido esempio perché anche noi possiamo fare dell'obbedienza alla volontà di Dio la via e il mezzo della nostra santificazione. Nel cammino verso il Natale, questa festa di Maria ci ricorda che i progetti di Dio si compiono. Lodiamo il Signore e ringraziamolo di averci dato nella Madre del suo Figlio, una Madre tutta pura, tutta santa e tutta bella. *Cantiamo insieme con gioia:...* (Canto)

ALL'ATTO PENITENZIALE:

P. “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te!” Comincia così, con queste parole, l'avventura di Maria che è anche l'avventura del Figlio di Dio fatto uomo. Non è vero che questa storia umana sta inevitabilmente sotto il segno della corruzione. Dall'interno, dal cuore della storia, Dio fa germogliare una potenza di vita e di amore che vincerà la battaglia con il male. Fratelli e sorelle, non è facile dire di sì a Dio, soprattutto quando non si vede chiaro, quando i suoi sentieri sembrano così nuovi e strani. Maria non ha esitato a donargli la sua vita e Dio ha fatto di Lei la Madre del Salvatore. Quante volte noi ci tiriamo indietro perché avvertiamo che accogliere il Vangelo ci porta troppo lontano e abbiamo paura! (Silenzio).

INVOCAZIONI PENITENZIALI:

- Signore Gesù, non è facile seguire te. Tu ci conduci per sentieri sconosciuti. Abbi pietà di noi! *Signore, pietà!*
- Cristo Gesù, è proprio in questa storia così confusa che ci chiedi di fare la volontà di Dio. Tu non ci assicuri che tutto andrà per il meglio. Abbi pietà di noi! *Cristo, pietà!*
- Signore Gesù, tu non ti rivolgi a tutti, in generale. Conosci il nome di ognuno di noi e scruti nel profondo del nostro cuore. Abbi pietà di noi! *Signore, pietà!*

CONCLUSIONE DELL'ATTO PENITENZIALE:

P. Tu sei un Dio che compie meraviglie, ma quando agisci lo fai in modo misterioso. Per realizzare il tuo progetto di pace e di giustizia cerchi collaboratori che si affidino a Te. Liberaci dalla paura e dall'egoismo, allora anche noi sapremo metterci nelle tue mani, come Maria e giungere con Lei alla vita eterna. Amen!

PREGHIERA DEI FEDELI:

P. Dio è fedele, mantiene le promesse. Per questo non possiamo scoraggiarci: opera proprio accanto a noi, il Signore della vita! Non c'è ferita che non possa essere rimarginata, non c'è peccato che non possa essere perdonato. In Maria, l'esistenza concreta ha sempre corrisposto ai doni di grazia ricevuti da Dio. La preghiera accorci la distanza fra ciò che siamo e ciò che Dio da noi attende.

INTENZIONI DI PREGHIERA:

- M. Preghiamo insieme e diciamo: «Ascolta, Signore, la nostra preghiera!».
1. Perché la Chiesa, santa e peccatrice, compia con entusiasmo la propria missione annunciando agli uomini il progetto divino della salvezza e denunciando coraggiosamente il male che ad esso si oppone. *Preghiamo*
 2. Perché ogni vita concepita nel grembo materno sia accolta e custodita come un valore intoccabile e una benedizione di Dio. *Preghiamo*
 3. Perché i sofferenti riconoscano in Maria Immacolata un segno di consolazione e di speranza in mezzo alle prove della vita. *Preghiamo*
 4. Perché l'Eucaristia che ora celebriamo, accresca in noi il desiderio di collaborare attivamente alla realizzazione del progetto col quale Dio ci ha scelti per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità. *Preghiamo*

(Intenzioni particolari ...)

ORAZIONE CONCLUSIVA:

P. Tu, o Dio, sei radicalmente diverso da noi! Mentre noi vediamo il male e ci pare che dilaghi, tu sai cogliere anche i più piccoli segni di amore. Rendici attenti a questa storia che è anche la tua storia. Allora sapremo accogliere come Maria le tue proposte e non esiteremo a percorrere con audacia i tuoi sentieri. Tu vivi e regni, nei secoli dei secoli. Amen!

Per la Catechesi

1. Partire dalle stelle. Riflettere su numerosi doni che ciascuno possiede, elencarli e poi scrivere questi doni dietro le stelle che andranno sull'albero di Natale. In questo modo l'albero diventa una cosa che appartiene a tutti noi.
2. Soffermarsi sulla figura di Maria, Madre di Dio e Madre nostra; piena di grazia. Invitare tutti a riflettere anche sulle realtà che non sempre riescono bene nel quotidiano... il peccato.

PER PICCOLI E ADOLESCENTI

Preparare le casette di cartone che serviranno per il prossimo incontro.

Preghiera del Viandante

Santa Maria, donna in cammino, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate. Siamo pellegrini come te, e qualche volta ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itineranze. Donaci sempre, ti preghiamo, il gusto della vita.

Fa che i nostri sentieri siano come lo furono i tuoi, strumento di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine. Prendici per mano e, se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l'olio di consolazione e il vino della speranza. E poi rimettici in carreggiata (da: *Santa Maria donna in cammino* di don Tonino Bello).

Per una Chiesa in uscita

Incontro-cammino presso gli alberi piantati nei vari quartieri con i commercianti, le Associazioni sportive, culturali, ricreative, assistenziali con la finalità di conoscersi esprimendo il proprio ruolo nella comunità, ogni realtà contribuisce ad abbellire gli alberi.



Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici ... rallegriamoci per i segni del regno presenti nella storia.

DALLA LETTERA PASTORALE: Essere grati per il bene presente nella Chiesa.

Papa FRANCESCO nella Evangelii Gaudium esprime molto bene questa gratitudine: *«Sento una gratitudine immensa per l'impegno di tutti coloro che lavorano nella Chiesa. Non voglio soffermarmi ora ad esporre le attività dei diversi operatori pastorali, dai vescovi fino al più umile e nascosto dei servizi ecclesiali. Mi piacerebbe piuttosto riflettere sulle sfide che tutti loro devono affrontare nel contesto dell'attuale cultura globalizzata. Però, devo dire in primo luogo e come dovere di giustizia, che l'apporto della Chiesa nel mondo attuale è enorme.*

Il nostro dolore e la nostra vergogna per i peccati di alcuni membri della Chiesa, e per i propri, non devono far dimenticare quanti cristiani danno la vita per amore: aiutano tanta gente a curarsi o a morire in pace in precari ospedali, o accompagnano le persone rese schiave da diverse dipendenze nei luoghi più poveri della Terra, o si prodigano nell'educazione di bambini e giovani, o si prendono cura di anziani abbandonati da tutti, o cercano di comunicare valori in ambienti ostili, o si dedicano in molti altri modi, che mostrano l'immenso amore per l'umanità ispiratoci dal Dio fatto uomo. Ringrazio per il bell'esempio che mi danno tanti cristiani che offrono la loro vita e il loro tempo con gioia. Questa testimonianza mi fa tanto bene e mi sostiene nella mia personale aspirazione a superare l'egoismo per spendermi di più» (EG, n. 76).

La grammatica delle relazioni richiede anche che si sappia apprezzare il bene che è presente nell'altro e trarne motivo che sostiene la relazione stessa. Quanto bene riceviamo tutti dagli altri! Sappiamo riconoscerlo ed esserne grati?

Le UP intendono affrontare la sfida che il contesto attuale di una cultura globalizzata comporta, nella consapevolezza del tanto bene che la Chiesa sta già facendo in questo mondo (e a noi!) e del bene che può

ancora donare, che possiamo ancora donare. Nessuna istituzione nel mondo è paragonabile alla Chiesa per il bene che sta compiendo senza essere sotto la luce dei media in tutt'altre cose affaccendati. Non si tratta di ostentare falso orgoglio di noi stessi, che sarebbe un peccato, ma di umile apprezzamento di ciò che Dio va compiendo nel mondo.

Per la Liturgia

In chiesa sul grande albero di Natale si mettono tante case costruite dai diversi gruppi a simboleggiare Ninive la grande città destinata a diventare la Gerusalemme celeste.

SPIEGAZIONE DELL'ALBERO DI NATALE:

M. Oggi sull'albero della Natale "appendiamo le case" che abbiamo costruito, segno del nostro impegno a portare dentro Ninive la gioia del Vangelo. Anche oggi possiamo vedere i ciechi che riacquistano la vista, gli zoppi che camminano, i lebbrosi che sono purificati, i sordi che odano, i morti che risuscitano e i poveri gioire per la buona notizia della venuta di Gesù. Il regno di Dio sta crescendo e crescerà fino a trasformare la nostra città nella Gerusalemme celeste. L'Eucaristia diventi gratitudine per il bene presente nella Chiesa, che non sempre sappiamo vedere.

MONIZIONE INTROITALE:

M. Fratelli e sorelle, il Signore viene: noi lo sappiamo. Ma la sua venuta si fa attendere, e per il momento noi siamo sottoposti alla prova. Oggi, terza domenica d'Avvento, la Chiesa, nostra madre, vuol far risuonare ai nostri orecchi un messaggio di speranza: *i nostri cuori si aprano alla gioia, e questa gioia trasfiguri le realtà terrene.* Se incontriamo delle difficoltà, non disperiamo; rivolgiamoci con fiducia a colui che sta per venire. Il nostro comportamento sia impregnato d'umiltà e di disponibilità: questo ci permetterà di trovare posto nel suo regno. Un ulteriore passo verso il Natale, perché questa festa sia da noi celebrata in verità. *Cantiamo con gioia:...*

ALL'ATTO PENITENZIALE:

P. Non ci sarà mai nessuna gioia per chi non è disposto a cercare. Se restiamo chiusi nel nostro guscio non respireremo mai l'aria nuova dello Spirito. E invecchieremo anzitempo nel pessimismo dei paurosi. (Silenzio).

INVOCAZIONI PENITENZIALI:

- Siamo anche noi dei ciechi: i nostri occhi non hanno scorto la mano tesa del povero, la domanda di aiuto espressa solo con uno sguardo. Abbi pietà di noi! *Signore, pietà!*
- Siamo anche noi dei sordi: le nostre orecchie si sono chiuse e la tua parola non ci ha raggiunti nel profondo del cuore. Abbi pietà di noi! *Cristo, pietà!*
- Siamo anche noi dei muti: non sappiamo dire parole di saggezza. Dalla nostra bocca escono solo parole malate, maldestre, che feriscono e non sanno consolare. Abbi pietà di noi! *Signore, pietà!*

CONCLUSIONE DELL'ATTO PENITENZIALE:

- P. Apri i nostri occhi: vedremo anche noi e ci ralleggeremo! Apri le nostre orecchie: intenderemo finalmente il vangelo della gioia! Apri la nostra bocca: e ne usciranno parole di lode! Dio, Padre buono che ci perdona sempre...

Dopo la recita del credo si può benedire i Bambinelli del presepe

Noi ti diciamo grazie, Signore Gesù, che ti sei fatto piccolo come noi: nella tua nascita a Betlemme hai rivelato la dignità dei piccoli. Ti preghiamo, perché con la tua benedizione queste statuine di Gesù bambino, che sta per venire tra noi, siano, nelle nostre case, segno della Tua presenza e del Tuo amore. Benedici e proteggi le nostre famiglie e la nostra comunità parrocchiale: tieni tutti e sempre vicini a Te, con Maria e Giuseppe. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI:

- P. Rivolgiamo al Padre la nostra supplica; lui che è fedele per sempre, renda giustizia agli oppressi e dia il pane agli affamati.

INTENZIONI DI PREGHIERA

- M. Preghiamo insieme dicendo: «*Signore, venga per noi il tuo regno!*».
1. Ti affidiamo tutte quelle comunità cristiane che affrontano con coraggio il deserto dell'incomprensione e del sospetto, per vivere la carità del Vangelo fino in fondo. Dona loro fiducia e costanza. *Preghiamo ...*
 2. T'invochiamo per tutti i politici che sono rimasti onesti, per tutti gli amministratori che non hanno ceduto al miraggio dei facili guadagni, per tutti gli operatori economici che hanno a cuore la sorte di tante famiglie. Regala loro pace e perseveranza. *Preghiamo ...*

3. Mettiamo nelle tue mani l'esistenza in pericolo di tanti missionari e di tanti volontari in terre lontane. In mezzo agli ostacoli e a mille difficoltà, nonostante la povertà e le ristrettezze d'ogni genere, non si affievolisca la loro speranza. *Preghiamo ...*
4. Ti supplichiamo per tutti i ricercatori impegnati a combattere le malattie, per tutti i tecnici che vogliono trasformare le terre desertiche in campi di grano, di manioca e di riso. Fa' che non si arrendano e continuino nei loro intenti, fa' che ci sia gratitudine per le loro fatiche. *Preghiamo ...*

(Intenzioni particolari ...)

ORAZIONE CONCLUSIVA:

- P. Dio di infinita tenerezza, che sai riaprire gli occhi ai ciechi e far gridare di gioia la lingua dei muti, ascolta la serena invocazione della tua Chiesa: cambia in festa il dolore degli uomini perché, assaporando nella speranza l'avvento del tuo regno, possano cantare ogni giorno della loro vita: «Grandi cose ha fatto il Signore, per noi, ci ha colmati di gioia». Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO:

Dopo la comunione la comunità si ferma per un momento di ringraziamento.

Signore, ti ringraziamo oggi per quanti continuano a ripetere i gesti e le opere del Signore Gesù che annunciano il tuo Regno.

Grazie, Signore, per quanti aiutano tanta gente a curarsi o a morire in pace in precari ospedali, per quanti accompagnano le persone, rese schiave da diverse dipendenze, nei luoghi più poveri della Terra. Per quanti si prodigano nell'educazione di bambini e giovani. Per quanti si prendono cura di anziani abbandonati da tutti. Per quanti cercano di comunicare valori in ambienti ostili. Per quanti si dedicano in molti altri modi, e che mostrano l'immenso amore per l'umanità ispiratoci dal Dio fatto uomo.

Ti ringraziamo, Signore, per il bell'esempio che mi danno tanti cristiani che offrono la loro vita e il loro tempo con gioia.

Amen.

Per la Catechesi

1. Trovare i segni della presenza di Dio. (Prendere i giornali e trovare dei titoli che propongono, raccontano qualcosa di positivo, bello ...). Far' notare che nel mondo ci sono i segni della presenza di Dio, dobbiamo cercarli.
2. Riflettere sul quotidiano dei ragazzi, e anche lì riconoscere la presenza divina.

PER PICCOLI E ADOLESCENTI

1. Appendere sull'albero di Natale le cassette costruite in precedenza. Si potrebbe mettere dentro i segni della presenza divina nel mondo che ci circonda ...
2. Proporre di portare in chiesa le statuette di Gesù Bambino e farli benedire durante la Messa domenicale, per i presepi che costruiscono in famiglia. Invitare tutti alla preparazione di un piccolo presepe in casa. Far' preparare dei viveri, generi alimentari da portare in Chiesa domenica prossima così da essere condivisi con i più bisognosi

Pregiera del Viandante

A te, Signore, presento il mio entusiasmo ed il mio sforzo; in te, Signore, confido, confido perché so che mi ami. Che nella prova non ceda alla fatica, che la tua grazia trionfi sempre in me. Io spero sempre in te. Io so che tu mai tradisci colui che in te confida. Indicami i tuoi cammini, Signore, insegnami i tuoi sentieri. Che nella mia vita si aprano cammini di pace e di bene, cammini di giustizia e libertà. Che nella mia vita si aprano sentieri di speranza sentieri di uguaglianza e di aiuto. Avviami verso la fede, Signore. Insegnami tu che sei mio Dio e Salvatore. Ricorda, Signore, che la tua tenerezza e la tua lealtà non finiscono mai; non ricordarti dei miei peccati. Ricordati di me con la tua lealtà, per la tua grande bontà, Signore.

(Salmo per il cammino)

Per una Chiesa in uscita

Presso gli alberi piantati nei quartieri, con la presenza delle istituzioni, Associazioni di categoria, forze dell'ordine, Associazioni e Movimenti di ispirazione cristiana, consegna "riconoscenze" a persone o Associazioni che si sono distinte per il loro altruismo e servizio al bene comune.



IV Domenica di Avvento

22 dicembre 2019

“Giacobbe generò Giuseppe lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato il Cristo ...”. Ogni creatura ha bisogno di chi se ne prende cura, di chi la custodisce.

La Chiesa come Giuseppe si mette a servizio dei più deboli!

DALLA LETTERA PASTORALE: *Vivere lo spirito di servizio.*

La spiritualità cristiana ha come criterio di riferimento lo spirito di servizio. Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, indica alcune esigenze di un tale spirito di servizio: «Quando abbiamo più bisogno di un dinamismo missionario che porti sale e luce al mondo, molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro il tempo libero. Oggi, per esempio, è diventato molto difficile trovare catechisti preparati per le parrocchie e che perseverino nel loro compito per diversi anni. Ma qualcosa di simile accade con i sacerdoti, che si preoccupano con ossessione del loro tempo personale. Questo si deve frequentemente al fatto che le persone sentono il bisogno imperioso di preservare i loro spazi di autonomia, come se un compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende completi e fecondi. Alcuni fanno resistenza a provare fino in fondo il gusto della missione e rimangono avvolti in un'accidia paralizzante» (EG, n. 81). Facile è chiedere alla Chiesa questo o quello o esprimersi nella forma del “*si dovrebbe fare...*” o “*la Chiesa dovrebbe...*”.

La Chiesa non è “*quelli là*”, non è una realtà astratta, siamo tutti noi. Bisognerebbe allora che tutti imparassimo a parlare in prima persona: “*io dovrei...*”. Non è buono chiedere o pretendere da altri quello che non si è minimamente disposti a fare o a dare. Non vive una spiritualità cristiana chi pretende solo di essere servito o difende solo le proprie comodità, senza preoccuparsi di rispondere al meglio al comando del Signore di portare il Vangelo a tutti. Vive veramente lo spirito di servizio chi nella preghiera dice con sincerità “*sia fatta la tua volontà*”: vale per tutti, per chi esercita un ministero ordinato come per il semplice fedele. È Gesù che ci ha insegnato a pregare così.

Per la Liturgia

SPIEGAZIONE DELL'ALBERO DI NATALE:

M. Oggi si celebra la giornata della carità. Gesù viene per servirci. Come Lui anche noi siamo chiamati a stare dentro la Chiesa e dentro la società vivendo lo spirito del servizio. Come Giuseppe che, obbedendo alla Parola del Signore, si mette a servizio del Messia e della Madre sua. Oggi celebriamo anche la domenica della carità il cui slogan è “*ANDIAMO FINO A NINIVE*”, la città la cui malvagità arriva fino a Dio. Curiamo la povertà più grande e pericolosa: *la mancanza di umanità, la carenza di spiritualità, la scarsità di amore.*

MONIZIONE INTROITALE:

M. Fratelli e sorelle, con questa celebrazione concludiamo il Tempo Liturgico dell'Avvento. Questo tempo di preparazione confluisce nella Solennità del Natale da celebrare con intensità. La parola Natale, significa «*nascita*». Si tratta della nascita di Gesù Cristo, l'evento centrale della Storia della Salvezza e anche di tutta la storia dell'umanità. «*Egli è l'Emanuele*», che significa: «*Dio con noi*». Dio, nella persona del suo Figlio, si è fatto uomo per condividere la nostra condizione mortale, e rendere partecipi gli uomini della sua condizione divina. Accogliamo il Signore che viene con la fede serena di Giuseppe, che si è reso disponibile a ciò che Dio gli chiedeva.

Cantiamo con gioia: ...

ALL'ATTO PENITENZIALE:

P. Fratelli e sorelle, la nostra speranza è fragile, debole la nostra fede. Chiediamo al Signore di donarci il suo perdono, per ricevere nuova forza e nuovo coraggio per la nostra vita.

INDICAZIONI PER L'ATTO PENITENZIALE:

- Tu che vieni a visitare il tuo popolo nella pace, abbi pietà di noi! *Signore, pietà! (Kyrie, eleison!)*.
- Tu che vieni a salvare chi è perduto, abbi pietà di noi! *Cristo, pietà! (Christe, eleison!)*.
- Tu che vieni a creare un mondo nuovo, abbi pietà di noi! *Signore, pietà! (Kyrie, eleison!)*.

CONCLUSIONE DELL'ATTO PENITENZIALE:

- P. Purifica il nostro cuore, Signore Dio, da ogni bisogno di emergere, di essere al centro dell'attenzione, da ogni ansia per trovare successo ed essere riconosciuti importanti. Sono i poveri che fanno crescere il tuo Regno! Allora donaci un cuore povero e il tuo perdono oggi e sempre! *Amen.*

PREGHIERA DEI FEDELI:

- P. Il parto della Vergine è segno della fedeltà di Dio alla parola data, alle promesse fatte. Contando su questa fedeltà, preghiamo per ottenere benedizione dal Signore, giustizia da Dio nostra salvezza.

INTENZIONI DI PREGHIERA:

- M. Preghiamo insieme dicendo: «*Signore, venga per noi il tuo regno!*».
1. Ti supplichiamo, Padre, per tutti i cristiani: dona loro la fede umile e obbediente di Maria e Giuseppe, perché sia rivelato il tuo progetto di salvezza agli uomini della nostra generazione. *Noi ti preghiamo.*
 2. Ti invochiamo, Padre, per i governanti, che non sanno cosa fare, quali decisioni prendere: fa' che non siano superficiali, rendili scrupolosi nel compiere il loro mandato, perché facciano scelte di concordia e di pace. *Noi ti preghiamo.*
 3. Ti supplichiamo, Padre, per quanti seminano violenza, discordia e razzismo: manifesta loro il progetto di vita, di fraternità e di comunione che tu riservi per tutti i popoli e per ogni uomo. *Noi ti preghiamo.*
 4. Ti invochiamo, Padre, per noi che scorgiamo a fatica i segni della tua presenza nella nostra vita e nella nostra storia: manda ancora l'Emma-nuele, il Dio-con-noi. *Noi ti preghiamo.*

(Intenzioni particolari ...)

ORAZIONE CONCLUSIVA:

- P. Ecco la generazione che ti cerca, o Padre, che cerca il tuo volto, o Dio dei padri: esaudisci la sua preghiera e dimostrale ancora, nei segni eucaristici, la fedeltà del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

ALLA PRESENTAZIONE DEI DONI:

- P. Ha scritto papa FRANCESCO: «*I poveri si avvicinano a noi perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo, i poveri hanno bisogno... della nostra presenza per superare l'idea di soli-*

tudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente» (papa Francesco giornata del povero 2019). Oltre a "costruire ponti" con quanti nella città fanno più fatica a rimanere umani, ad accogliere, ad aprirsi alle esigenze degli altri, rimane l'impegno a calarsi dentro la storia di tanti fratelli sorelle a cui ancora è riservata solo qualche "grotta", come quella di Bethléemme. Per questo oggi portiamo all'altare i nostri doni e offriamo il frutto dei nostri risparmi perché tutti possano fare festa. Le offerte raccolte vanno per metà alla Caritas parrocchiale e per metà a quella diocesana che li utilizzerà per sostenere le opere segno presenti nel territorio della diocesi. *Cantiamo insieme: ...*

Per la Catechesi

1. Ogni bambino che viene al mondo è il segno che Dio non è ancora stanco di noi. Scoprire insieme la presenza di Dio nella persona che vive accanto (all'interno della famiglia, a scuola, in parrocchia ...).
2. Sottolineare l'importanza di ogni persona, in particolare quella che spesso viene emarginata, che è quasi invisibile...

PER PICCOLI E ADOLESCENTI

Portare in chiesa i doni preparati per i poveri. Si può pensare una processione dove ognuno va a deporre i propri doni ai piedi dell'altare, Recarsi da qualcuno che vive nella solitudine per dare gli auguri natalizi e trascorre insieme qualche istante.

Preghiera del Viandante

Per grazia di Dio appartengo all'umanità e sono cristiano, per le mie azioni grande peccatore, per condizione un pellegrino senza tetto della più umile specie, che va errando di luogo in luogo. I miei averi sono un sacco sulle spalle con un po' di pane secco e una sacra Bibbia che porto sotto la camicia. Altro non ho.

(Altro non ho, racconti di un pellegrino russo).

Per una Chiesa in uscita

Si può organizzare partendo dagli alberi piantati nei quartieri visite in piccoli gruppi presso ammalati, case di riposo per anziani, case di accoglienza, pover...per portare un po' di calore ed affetto e fare gli auguri di Natale. Si possono accompagnare i ministri della comunione nella visita ai malati così da rendere ancora più visibile l'attenzione della comunità verso i malati.



Natale del Signore

25 dicembre 2019

Lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio...nel cuore della notte accogliamo chi ci viene incontro nella povertà!

DALLA LETTERA PASTORALE: *Abbracciare Cristo nei poveri materialmente e spiritualmente*

Cristo lo incontriamo nelle persone, in ogni persona: in quella povera materialmente e in quella povera spiritualmente. Le risposte da dare non sono le stesse, ma le une e le altre hanno bisogno di incontrare l'amore misericordioso di Dio. Non possiamo mai dimenticare quanto Gesù dice nel Discorso escatologico quando parla del giudizio finale: «qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me» (Mt 25, 31ss.). C'è il piccolo materialmente e c'è il piccolo spiritualmente. Siamo mossi da una carità materiale e da una carità spirituale: insieme trasmettono più completamente il volto di Gesù che ama ciascuno di noi. Traversa il volto di Cristo chiunque escluda qualcuno dall'accoglienza caritatevole, non importa per quale motivo.

Il cristiano non eleva muri contro i poveri; come Gesù apre le porte e, se non può effettivamente dare materialmente, conforta e sostiene spiritualmente. Motivo? Non si è cristiani se non si riconosce che ognuno è figlio di Dio, anche se egli non lo sa. Se non si sa incontrare Cristo nel fratello, non lo si incontra da nessun'altra parte.

Per la Liturgia

MONIZIONE INTROITALE:

M. In questo giorno santo (in questa santa notte) la Chiesa rivive con gioia la nascita del Salvatore e celebra, alla luce della sua Risurrezione, gli inizi della salvezza. Cristo Signore ha condiviso fino in fondo la storia umana per essere il "Dio con noi. A Betlemme risplende l'amore ineffabile di Dio che tutto avvolge e trasforma. Lasciamo illuminare dal chiarore di questa luce anche le nostre città, si riaccenda la speranza nel nostro cuore, in nessuna creatura ora ci sia spazio per la tristezza.

ANNUNCIO DELLA NASCITA DI CRISTO

(Nella Messa della notte viene proclamato da un cantore o dal celebrante)

Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo, quando in principio Dio creò il cielo e la terra e plasmò l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno, segno dell'alleanza e di pace; ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede, migrò dalla terra di Ur dei Caldei; tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè, circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide; nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele, all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno settecentocinquanta-due dalla fondazione di Roma; nel quarantunesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua prima venuta, concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo: Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.

PREGHIERA DEI FEDELI:

- P. Deponiamo nel cuore del Padre le nostre preghiere, raccogliendo i bisogni di tutta l'umanità per la quale Dio ha squarciato i cieli ed è disceso tra noi. Ad ogni invocazione diciamo: R/. Ascoltaci, o Padre.

INTENZIONI DI PREGHIERA:

1. Dona, o Padre, alla tua Chiesa la gioia autentica e contagiosa, affinché sia nel mondo segno credibile del tuo amore per tutti gli uomini che Dio ama. Preghiamo
2. Dona, o Padre, al mondo intero la pace e la concordia affinché le popolazioni in guerra ritrovino la strada della riconciliazione e tutti si impegnino all'edificazione del tuo Regno. Preghiamo
3. Dona, o Padre, a coloro che soffrono a motivo della malattia o della solitudine il conforto del tuo Santo Spirito attraverso la vicinanza fraterna e la premurosa carità dei discepoli di Cristo. Preghiamo
4. Dona, o Padre, ai bambini l'amore di una famiglia, la presenza di guide vere ed appassionate, la testimonianza della comunità cristiana affinché possano crescere in sapienza, età e grazia. Preghiamo

Padre, che in Gesù ci hai rivelato il tuo immenso amore, ascolta le nostre preghiere e rendici segno di pace e di bontà verso tutti coloro che incontriamo nel cammino dell'esistenza. Per Cristo nostro Signore. Amen

Per la Riflessione

Il Verbo stesso di Dio, colui che è prima del tempo, l'invisibile, l'incomprensibile, Colui che è al di fuori della materia, il Principio che ha origine dal Principio, la Luce che nasce dalla Luce, la fonte della vita e dell'immortalità, l'espressione dell'archetipo divino, il sigillo che non conosce mutamenti, l'immagine invariata e autentica di Dio, Colui che è termine del padre e sua Parola, viene in aiuto della sua propria immagine e si fa uomo per amore dell'uomo.

Assume un corpo per salvare il corpo e per amore della mia anima accetta di unirsi a un'anima dotata di umana intelligenza. Così purifica colui al quale si è fatto simile. [...] Colui che dà ad altri la ricchezza si fa povero. Chiede in elemosina la mia natura umana perché io diventi ricco della sua natura divina (Dai "Discorsi" di San Gregorio Nazianzeno)

Preghiera del Viandante

Santa Maria, vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, e irrompe la prova, e sibila il vento della disperazione, e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni, o il freddo delle delusioni, o l'ala severa della morte. Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro Calvario, tu, che hai sperimentato l'eclisse del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.

Alleggerisci con carezze di madre la sofferenza dei malati. Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo. Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti, e offri loro la spalla perché vi poggino il capo. Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita. Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra. Non ci lasciarci soli nella notte a salmodiare le nostre paure.

Anzi, se nei momenti dell'oscurità ci metterai vicino a te e ci sussurrerai che anche tu, vergine dell'Avvento, stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si disseccheranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia. (Santa Maria, vergine della notte don Tonino Bello, Vescovo)

Per una Chiesa in uscita

Accogliere, in questi giorni di festa, a pranzo o per un momento di condivisione qualche persona sola del vicinato.



Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria

29 dicembre 2019

**Giuseppe obbedisce all'angelo e conduce il Figlio e sua madre
in Egitto...genitori per custodire la vita donata dei figli!**

DALLA LETTERA PASTORALE: *Cultivare la grammatica delle relazioni*

Una spiritualità intimistica è portata a chiudersi in una ricerca consolatoria del rapporto io-tu con Dio, rapporto che certamente è fonte di consolazione, ma che non dovrebbe portare a chiudersi su di essa o a una ricerca univoca di essa. Una spiritualità intimistica al massimo si apre a quelli che confermano le proprie idee e porta a gruppi chiusi. La spiritualità che è propria del cristiano coltiva invece la 'grammatica delle relazioni': significa che è attenta agli altri e a come costruire relazioni positive anche là dove la relazione non è facile e la collaborazione richiede attenzione alle esigenze dell'altro.

Essere attenti alla grammatica delle relazioni è fondamentale per le UP. Ogni relazione ha le sue regole senza delle quali essa frana o, quanto meno, si indebolisce progressivamente. La prima regola di ogni relazione consiste nel cambiare lo schema del proprio pensare: non più in termini di io, ma in termini di noi. Ciò comporta un decentramento dell'io: non più l'io al centro, ma l'inclusione dell'altro, delle sue esigenze e dei suoi bisogni. La sintesi tra l'io e il tu è solo il noi. Ciò implica senso di appartenenza a qualcosa più grande dell'io: io e tu si appartengono reciprocamente e da qui nasce la fecondità della relazione, cioè il futuro. Nella Chiesa ci apparteniamo reciprocamente, appartenenza che va oltre i gruppi e la stessa parrocchia.

Per la Liturgia

MONIZIONE INTROITALE:

M. In questa prima domenica dopo Natale, la Liturgia ci invita a celebrare la festa della Santa Famiglia di Nazareth. Oggi il Vangelo ci presenta la santa Famiglia sulla via dolorosa dell'esilio, in cerca di rifugio

in Egitto. Gesù ha voluto appartenere ad una famiglia che ha sperimentato le difficoltà, perché nessuno si senta escluso dalla vicinanza amorosa di Dio. La fuga in Egitto a causa delle minacce di Erode ci mostra che Dio è là dove la famiglia è in pericolo, là dove la famiglia soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono; ma Dio è anche là dove la famiglia sogna, progetta e sceglie per la vita e la dignità dei suoi membri, pure dove spera di tornare in patria nella libertà.

Segno (All'offertorio o in altro momento della Messa):

Sull'albero di Natale posizionato in Chiesa appendere l'immagine della Santa Famiglia oppure un cuore con i nomi dei coniugi che nell'anno 2019 hanno festeggiato 10, 20, 25, 40, 50, 60 anni di matrimonio.

DOPO L'OMELIA: RINNOVO DELLE PROMESSE NUZIALI.

P. Carissimi sposi, voi sapete che con il sacramento del Matrimonio il vostro amore ha ricevuto il suo sigillo e la sua consacrazione definitiva. Sapete anche che la grazia ricevuta con il Sacramento vi accompagna per tutta la vita ed è la vostra vera forza, la sorgente perenne del vostro amore. Per questo nella Festa della Santa Famiglia di Nazareth, vi presentate nuovamente nella casa di Dio per rinnovare con fiducioso abbandono la vostra fede e le promesse nuziali. Pertanto vi chiedo di esprimere davanti alla Chiesa le vostre intenzioni.

P. Promettete di accogliervi l'un l'altro come dono di Dio, ad amarvi con tutto il cuore, a costruire fra di voi un'amicizia profonda ed esclusiva?

SPOSI: SÌ, LO PROMETTO

P. Promettete di accogliere i figli che Dio vorrà donarvi con gioia e amore, con responsabilità e generosità; e ad essere per quelli che già avete ricevuto guide forti e sagge per accompagnarli con la parola e l'esempio nelle vie del Vangelo?

SPOSI: SÌ, LO PROMETTO.

P. Promettete di rimanere costantemente in ascolto del Vangelo per modellare la vostra vita coniugale e familiare sul progetto di Dio?

SPOSI: SÌ, LO PROMETTO.

P. Promettete di non chiudervi egoisticamente nel vostro benessere, ma ad essere sempre disponibili per venire incontro alle necessità dei fratelli più poveri, alle sofferenze e alle attese di giustizia di tutti gli uomini?

SPOSI: SÌ, LO PROMETTO.

P. Promettete di fare della vostra casa una "piccola chiesa" dove non manca mai la preghiera e la lode di Dio e a partecipare assiduamente all'Eucaristia domenicale per rinnovarvi nell'amore?

SPOSI: SÌ, LO PROMETTO.

Gli sposi si stringono la mano e rinnovano il patto nuziale

Io N. rinnovo il patto nuziale con te N. e con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.

P. Dio vi custodisca in tutti i giorni della vostra vita: sia vostro aiuto nella prosperità, conforto nella sofferenza e colmi la vostra casa delle sue benedizioni. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI:

1. Signore Gesù, ti ringraziamo per aver sperimentato come noi la vita della famiglia. Dona alle nostre famiglie di riconoscerti e accoglierti. Preghiamo.
2. Signore Gesù, concedi ai coniugi di godere la pienezza di vita e di felicità del sacramento del matrimonio, nel dono dell'amore fedele e nel frutto dei figli. Preghiamo.
3. Signore Gesù, ti affidiamo le famiglie povere, senza casa e senza patria, senza amore e senza pace; apri i cuori di tutti all'accoglienza e alla misericordia. Preghiamo.
4. Signore Gesù, ti affidiamo i giovani, i fidanzati, le giovani famiglie; dona loro responsabilità e fiducia per la costruzione della famiglia cristiana, per il futuro della comunità umana e per la missione della Chiesa. Preghiamo.

Preghiera del Viandante

Santa Maria, vergine della sera, Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa, e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno, e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena con gli altri, facci il regalo della comunione.

Te lo chiediamo per la nostra Chiesa, che non sembra estranea neanch'essa alle lusinghe della frammentazione, e della chiusura nei perimetri segnati dall'ombra del campanile.

Te lo chiediamo per la nostra città, che spesso lo spirito di parte riduce così tanto a terra contesa, che a volte sembra diventata terra di nessuno.

Te lo chiediamo per le nostre famiglie, perché il dialogo, l'amore crocifisso, e la fruizione serena degli affetti domestici le rendano luogo privilegiato di crescita cristiana e civile.

Te lo chiediamo per tutti noi, perché, lontani dalle scomuniche dell'egoismo e dell'isolamento, possiamo stare sempre dalla parte della vita, là dove essa nasce, cresce e muore.

Te lo chiediamo per il mondo intero, perché la solidarietà tra i popoli non sia vissuta più come uno dei tanti impegni morali, ma venga riscoperta come l'unico imperativo etico su cui fondare l'umana convivenza.

E i poveri possano assidersi, con pari dignità, alla mensa di tutti. E la pace diventi traguardo dei nostri impegni quotidiani. *(Santa Maria, vergine della sera, don Tonino Bello)*

Per una Chiesa in uscita

Dedicare maggior tempo ai figli per ascoltarli, giocare con loro...proporre un'iniziativa da vivere insieme come famiglia.



Maria Santissima Madre di Dio

1 gennaio 2020

La Madre della Chiesa intercede per noi ...con Lei invochiamo il dono della pace.

DALLA LETTERA PASTORALE: *Curare il rapporto personale con Dio*

Solo colui che è conquistato da Dio edifica la comunità ecclesiale. In caso contrario si hanno persone e comunità autoreferenziali, chiuse su sé stesse e sui propri progetti, magari con una spiritualità intimistica che prende sé stessa come misura di tutte le cose.

Giona aveva un rapporto personale con Dio, ma voleva un Dio a propria misura, per questo si rifiuta davanti alla missione che Dio gli affida. Non si può pensare di destare la fame spirituale in altri senza coltivare la propria spiritualità.

Troveremo la forza di trasmettere il Vangelo nel nostro mondo solo se saremo Chiesa che con gioia rende grazie a Dio per averlo incontrato e per questo lo adora.

Per la Liturgia

MONIZIONE INTROITALE:

M Maria, Madre di Dio, è la stella del mattino, colei che orienta i nostri passi e brilla innanzi a noi come segno di sicura speranza. A lei affidiamo gli inizi del nuovo anno invocando per il mondo intero il dono della pace.

PREGHIERA DEI FEDELI:

- P. In questi giorni, Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio: con questa consapevolezza, consegniamo al Padre le nostre filiali preghiere. Ad ogni invocazione diciamo: **Ascoltaci, o Padre.**
- Benedici, o Padre, la tua Chiesa, all'inizio del nuovo anno. Fa' che, sull'esempio di Maria Madre di Dio, sia sempre docile all'ascolto della tua Parola, perseverante nel cammino della santità, animata da incrollabile speranza. **Preghiamo.**
 - Benedici, o Padre, il mondo intero desideroso di pace. Fa' che la Giornata mondiale della pace sia un'occasione data alla Chiesa e all'intera

società per riflettere sulla pace, promuovendo strade di riconciliazione e perdono. **Preghiamo.**

- Benedici, o Padre, i nostri fratelli e sorelle che faticano a riconoscere la tua paterna presenza. Dona a noi, tuoi fedeli, di essere annunciatori credibili del vangelo della gioia. **Preghiamo.**
- Benedici, o Padre, tutte le famiglie che nell'anno appena trascorso hanno sperimentato l'esperienza del lutto. Il ricordo dei cari defunti si apra alla fede nella vita eterna e diventi occasione di preghiera affinché presto raggiungano la comunione con te. **Preghiamo.**

Padre, origine e fonte della vita, benedici e custodisci il tuo popolo, fa' risplendere su di noi il tuo volto e concedici la tua pace. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

Preghiera del Viandante

Santa Maria, vergine del mattino, donaci la gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell'aurora, le speranze del giorno nuovo. Ispiraci parole di coraggio. Non farci tremare la voce quando, a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati che invecchiano il mondo, osiamo annunciare che verranno tempi migliori. Non permettere che sulle nostre labbra il lamento prevalga mai sullo stupore, che lo sconforto sovrasti l'operosità, che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo, e che la pesantezza del passato ci impedisca di far credito sul futuro.

Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani, e preservaci dalla tentazione di blandirli con la furbizia di sterili parole, consapevoli che solo dalle nostre scelte di autenticità e di coerenza essi saranno disposti ancora a lasciarsi sedurre. Moltiplica le nostre energie perché sappiamo investire nell'unico affare ancora redditizio sul mercato della civiltà: la prevenzione delle nuove generazioni dai mali atroci che oggi rendono corto il respiro della terra.

Dà alle nostre voci la cadenza degli alleluia pasquali. Intridi di sogni le sabbie del nostro realismo. Rendici cultori delle calde utopie dalle cui feritoie sanguina la speranza sul mondo. Aiutaci a comprendere che additare le gemme che spuntano sui rami vale più che piangere sulle foglie che cadono. E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente incendiarsi ai primi raggi del sole. *(Santa Maria, vergine del mattino, don Tonino Bello)*

Per una Chiesa in uscita

Comunicare il messaggio del Papa della Giornata Mondiale della Pace. Porre un piccolo segno di pace che coinvolga la comunità.



II Domenica dopo Natale

5 gennaio 2020

Il Verbo si è fatto carne... e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

DALLA LETTERA PASTORALE: *Credere che tutti abbiamo qualcosa da donare e da accogliere*

In quanto cristiani siamo fatti partecipi della missione che Gesù è venuto a compiere per salvare il mondo. Anche noi siamo 'inviati', non perché abbiamo molte cose nostre da dare (non portate né borsa né bisaccia...), non perché confidiamo nelle nostre capacità, che pur dobbiamo mettere in gioco, ma perché confidiamo in Lui. Papa Francesco dice che siamo inviati nel mondo a "illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare". Chi pensa solo di avere da donare e nulla da accogliere dall'altro coltiva solo una falsa spiritualità di superiorità e di superbia. Le nostre parrocchie avranno sempre di più un volto missionario se sapranno aprirsi alla collaborazione pastorale con altre parrocchie, in uno scambio reciproco dell'esperienza della fede. Le UP daranno frutto tanto più copioso quanto più questa apertura sarà vivificata giorno per giorno da una spiritualità missionaria.

Per la Liturgia

ALL'ATTO PENITENZIALE:

P. Poiché la misericordia di Dio si è resa visibile nel Figlio, apriamo il nostro spirito a chiedere e accogliere la gioia del perdono.

INDICAZIONI PER L'ATTO PENITENZIALE:

- Tu sei la sapienza di Dio che ha creato ogni cosa: *Signore, pietà! (Kyrie, eleison).*
- Il disegno del Padre abbraccia ogni cosa e ci fa eredi della tua gloria: *Cristo, pietà! (Christe, eleison)*
- Tu sei la luce che illumina ogni uomo: *Signore, pietà! (Kyrie, eleison).*

PREGHIERA DEI FEDELI:

- P. Se siamo diventati figli di Dio, è per aver accolto il Verbo fatto carne. Con gratitudine per la dignità conferitaci e con animo fiducioso, condividiamo la preghiera. Preghiamo insieme dicendo: *Dona la tua sapienza, Signore!*
1. Alla Chiesa, nella quale abita il tuo Figlio, perché sia una tenda aperta e accogliente verso quanti vogliono trovare una risposta agli interrogativi cruciali della vita; noi ti preghiamo.

2. A tutti coloro che ti cercano in modo lucido o inconsapevole, perché si rendano disponibili al Signore Gesù, il solo in grado di rivelare il tuo volto di Padre. Noi ti preghiamo.
3. Agli Ebrei, popolo dell'antica Alleanza, nostri Fratelli maggiori, perché consapevoli che "da essi proviene Cristo secondo la carne, Dio benedetto nei secoli", lo accolgano come il Salvatore. Noi ti preghiamo.
4. Ai capi di governo, perché adottino decisioni coraggiose e sagge, aventi come obiettivo la pace su tutto il pianeta, da conseguire percorrendo la strada della giustizia. Noi ti preghiamo.
5. A noi e a tutti i battezzati, perché otteniamo la luce della mente e la sapienza del cuore, così da vivere come tuoi veri figli, nella grazia e nella verità del Vangelo. Noi ti preghiamo.

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PER LA RIFLESSIONE

dal Trattato "Contro le eresie" di Sant'Ireneo, vescovo. La natura umana portava il Verbo di Dio, ma era il Verbo che sosteneva la natura umana. Nel Cristo c'era quella umanità che aveva disobbedito presso l'albero del paradiso terrestre, ma in lui la stessa umanità, con l'ubbidienza compiuta sull'albero della croce, distrusse l'antica ribellione. Nel medesimo tempo annullò la seduzione con la quale era stata maledettamente sedotta Eva, la vergine destinata al primo uomo. Ma tutto ciò fu in grazia di quel messaggio di benedizione che l'angelo portò a Maria, la vergine già promessa a un uomo. Infatti mentre Eva, sviata dal messaggio del diavolo, disobbedì alla parola divina e si alienò da Dio, Maria invece, guidata dall'annuncio dell'angelo, obbedì alla parola divina e meritò di portare Dio nel suo grembo. Quella si lasciò sedurre e disobbedì, questa si lasciò persuadere e ubbidì. In tal modo la vergine Maria poté divenire avvocatessa della vergine Eva.

Preghiera del Viandante

Padre nostro che stai sui cammini venga a noi il tuo respiro e veglia per noi pellegrini; sia fatta la tua volontà così nel caldo come nel freddo. La nostra strada di ogni giorno illumina oggi. Soccorri le nostre debolezze, così come noi soccorriamo quelli che cedono. Non lasciarci cadere nel dolore e liberaci da ogni male. Amen (*Padre Nostro Pellegrino Anonimo*)

Per una Chiesa in uscita

Organizzare un incontro-festa per ragazzi e famiglie insieme con un'altra parrocchia.



Epifania del Signore

6 gennaio 2020

Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo...in cammino con la sapienza di cambiare strada se necessario!

DALLA LETTERA PASTORALE: *Vivere la spiritualità del viandante: capacità di cambiare*

Il cristiano deve essere attento alla cultura in cui deve inserirsi per annunciare il Vangelo in modo tale che esso possa diventare linfa per la vita delle persone e delle comunità. Per questo, egli si mette in cammino e stimola la propria comunità a mettersi in cammino verso l'altro. Il cristiano è colui che non si sente né si chiude soddisfatto sul già raggiunto: lo apprezza e ne ringrazia il Signore, ma guarda avanti, alle nuove mete che lo Spirito suggerisce alla Chiesa. Non si tratta di una spiritualità vagabonda in cerca di sempre nuove emozioni, magari ricca di stravaganze sensazionali, ma di una spiritualità che spinge a mettersi in cammino sulle strade del Signore insieme con la Chiesa.

Il viandante è colui che mantiene fissa la meta, appunto per questo non si ferma nel luogo dove ha sostato magari solo per riposare un po'. Cambia luogo, cambia assetto e passo secondo i luoghi che deve attraversare, mantenendo la propria identità. Siamo viandanti sì, ma sempre in compagnia di Gesù e della Chiesa.

Per la Liturgia

MONIZIONE INTROITALE:

M. Epifania di Dio, pellegrino sulle strade dell'uomo. Epifania dell'uomo, quando si fa pellegrino sulle strade di Dio. Un monito per le nostre comunità affinché, come popolo di «Magi pellegrini», non indughino nei palazzi di Erode, nelle accademie dell'immobilismo, nei labirinti delle ricerche a tavolino. Ma affrontino la strada della concretezza quotidiana, e formino la marcia verso quell'alto monte dove il Signore, eliminata per sempre la coltre della morte, e fatto cadere l'ultimo velo che impedisce la completezza della sua definitiva epifania, ha già preparato il festoso banchetto della vita e della pace per tutti i popoli.

PREGHIERA DEI FEDELI:

- P. Fratelli e sorelle, oggi in Gesù salvatore sono benedetti tutti i popoli della terra. Noi, che abbiamo già avuto il dono di entrare in questa benedizione, ci rendiamo interpreti dell'attesa universale di salvezza. Preghiamo insieme dicendo: *Cristo, luce del mondo: ti preghiamo, ascoltaci!*
- Sono tante le persone che, come i Re Magi, si trovano in stato di ricerca: è ricerca del pane, di un lavoro, di una casa, di un affetto; è ricerca di un senso da dare alla vita quotidiana; è, soprattutto, ricerca di compassione e di umanità. Sostieni e accompagna tutti, o Padre, con la luce della tua Parola. Noi ti preghiamo.
 - Rendi la tua Chiesa una famiglia, Signore. Fa' che ogni persona possa sentirsi amata, non giudicata, accolta pur con tutti i suoi limiti e le sue difficoltà. Noi ti preghiamo.
 - Tu, o Padre, hai deposto in ogni popolo e cultura la nostalgia dell'unità e della comunione: dona al mondo il coraggio di ripudiare la guerra per aprire veri sentieri di pace. Preghiamo.
 - Per la nostra comunità parrocchiale, riunita nella solennità dell'Epifania, perché diventi anch'essa una comunità evangelizzante e sappia comunicare il dono della fede a tutte le persone che incontra nel suo cammino, noi ti preghiamo.

Signore Gesù, re della gloria, esaudisci la preghiera unanime che si eleva da ogni parte della terra, e fa' che tutti i popoli sotto la guida dello Spirito Santo vengano a te raggianti della tua luce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Per la Riflessione

Un proverbio, preso dalla collezione dei miei ricordi d'infanzia, suona così: «La Pasqua-Epifania tutte le feste si porta via».

Ciò che allora mi sembrava incomprensibile era lo strano accoppiamento dell'Epifania con la Pasqua. Il Gesù Bambino adorato dai Magi (Mt 2,1-12) che già richiama il Gesù crocifisso e risorto. Il Figlio di Maria e Giuseppe ancora infante, cioè senza parola, che, come in una rapida dissolvenza cinematografica, cede il posto al Cristo Signore, Alfa e Omega della storia, Parola unica ed ultima del l'amore universale del Padre. Poi, col passare degli anni, ne ho capito il motivo e so che non potrebbe essere diversamente. L'Epifania del Dio-Bambino ai Magi, cioè il suo manifestarsi ai lontani e ai pagani, è già un primo squarcio di luce che lacera il velo del tempio che separava e nascondeva il Santo dei Santi. La lacerazione di quel velo sarà totale e definitiva nell'evento pasquale, quando l'urto

dell'onda luminosa del Risorto romperà le anguste barriere di separazione tra cielo e terra, tra vita e morte, tra uomo e uomo.

Così l'Epifania del Natale è il primo bagliore di una Pasqua ormai annunciata.

E la Pasqua è l'annuncio della totale Epifania di Dio finalmente realizzata. Non per nulla, oggi si annunciano solennemente le date festive ruotanti attorno alla Pasqua del Signore.

Oggi è la festa degli infaticabili cercatori di Dio, degli inarrestabili pellegrini dell'assoluto, incamminati verso cieli nuovi e terra nuova. A qualunque popolo, razza, religione e cultura appartengano, tutti lo possono trovare perché egli, che è la meta, si è fatto anche strada.

Visto il collegamento tra Epifania e Pasqua, non sarebbe male commentare quella preghiera che si pronuncia nella liturgia del Venerdì santo per coloro che, «pur non credendo in Dio, vivono con bontà e rettitudine di cuore».

È splendida, e compendia in chiave di preghiera il senso profondo della festa odierna: «Dio, tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace: fa' che, al di là di ogni ostacolo, tutti riconoscano i segni della tua bontà e, stimolati dalla testimonianza della nostra vita, abbiano la gioia di credere in te, unico vero Dio, e padre di tutti gli uomini».

Cercare oltre i depistaggi e il disorientamento I Magi sono il simbolo di tutti coloro che affrontano un lungo percorso ad ostacoli senza cedere ai tentativi di depistaggio o disorientamento, senza lasciarsi catturare dagli ambigui sorrisi del potere. E il loro viaggio non termina, come ci aspetteremmo, con il raggiungimento del traguardo sognato. «Videro il Bambino con Maria sua Madre» e poi, si potrebbe concludere, vissero felici e contenti. No.

Dopo aver offerto i loro doni, «per un'altra strada fecero ritorno al loro paese». Da allora sarà sempre così per chi lo ha trovato e poi vuole rimanere con Lui: bisogna saper cambiare strada, per non perderlo, anzi, per non perdersi.... Festa anche dei lontani, degli stranieri, degli esclusi dal sistema. L'apparire della luce di Dio tra le nostre tenebre capovolge i sistemi dei pesi e delle misure da noi stabiliti. Trasforma i meccanismi di esclusione e inclusione da noi codificati. Ci sono lontani che diventano vicini e primi che diventano ultimi.

Ci sono pii osservanti delle leggi e maestri di morale che escono dal tempio senza essere perdonati, e peccatori, prostitute ed empi samaritani che diventano modelli di santità. Non è l'etichetta che conta. Le

vecchie carte d'identità, per Lui, sono tutte scadute e vanno rinnovate con ... altri criteri.

I varchi dell'esodo sulle piste del futuro. Se i Magi riescono a incontrare e adorare Gesù, è perché Dio, per rivelarsi, non fa preferenze di persone, non chiede prima la tessera di appartenenza politica o religiosa, non discrimina in base ai titoli di studio o ai diplomi di benemerita. Non valuta insomma le condizioni di staticità e i piedistalli del passato. Egli va incontro e svela il suo volto a quanti si spingono sulle piste del futuro e aprono i varchi dell'esodo.

Si fa trovare nella casa di ogni uomo reso infante, senza capacità o diritto di parola e di difesa. Si fa identificare da chi ha già deciso di assomigliargli. E gli si può assomigliare solo lasciando la nostra strada, oltre che la sicurezza della nostra casa, per seguire i suoi sentieri e le sue tracce. Festa, infine, di chi sa leggere i segni. Una stella, guidava i magi nel loro faticoso cammino.

Quanti segni anche per noi, nella natura, negli eventi del tempo, nel cuore dell'uomo, possono diventare frecce direzionali, raggi luminosi che discretamente, nel cuore della notte, orientano i nostri timidi passi verso un paese, sempre incompiuto, dove c'è spazio per ogni uomo: quell'uomo che è lo spazio stesso di Dio.

Soprattutto il Bambino, scoperto e adorato nella povertà di un villaggio da questi curiosi investigatori del mistero, è il segno che dobbiamo indagare tra le case e le baracche della terra, se vogliamo rintracciare i preziosi lembi del cielo. È Lui il vero cielo, e ne dobbiamo intuire la presenza oltre il velo di ogni persona, dietro le quinte di ogni scena storica. Davanti a Gesù i Magi non dicono nulla. Di fronte a Lui solo silenzio, ginocchia che si piegano, vita che diventa dono: mirra, oro, incenso. È Gesù crocifisso, risorto, glorificato. Compendio dei misteri dolorosi, gaudiosi, luminosi e gloriosi della vita umana. Epifania, preludio di una Pasqua Annunciata *Con i Magi investigatori del mistero nei labirinti dei poveri.*

(Don Tonino Bello)

Preghiera del Viandante

Santa Maria, vergine del meriggio, donaci l'ebbrezza della luce. Stiamo fin troppo sperimentando lo spegnersi delle nostre lanterne, e il declinare delle ideologie di potenza, e l'allungarsi delle ombre crepuscolari sugli angusti sentieri della terra, per non sentire la nostalgia del sole meridiano. Strappaci dalla desolazione dello smarrimento e ispiraci l'umiltà della ricerca.

Abbevera la nostra arsura di grazia nel cavo della tua mano. Riportaci alla fede che un'altra madre, povera e buona come te, ci ha trasmesso quando eravamo bambini, e che forse un giorno abbiamo in parte svenduto per una miserabile porzione di lenticchie. Tu, mendicante dello Spirito, riempi le nostre anfore di olio destinato a bruciare dinanzi a Dio: ne abbiamo già fatto ardere troppo davanti agli idoli del deserto. Facci capaci di abbandoni sovrumani in Lui. Tempera le nostre superbie carnali. Fa' che la luce della fede, anche quando assume accenti di denuncia profetica, non ci renda arroganti o presuntuosi, ma ci doni il gaudio della tolleranza e della comprensione. Soprattutto, pero, liberaci dalla tragedia che il nostro credere in Dio rimanga estraneo alle scelte concrete di ogni momento, sia pubbliche che private, e corra il rischio di non diventare mai carne e sangue sull'altare della ferialità.

(Santa Maria, vergine del meriggio - don Tonino Bello)

Per una Chiesa in uscita

Incontro-testimonianze con persone di altra nazionalità e religioni

